

Venerdì 9 ottobre 2020 – 27° settimana del tempo ordinario

Gal 3,7-14; Sal 110; Lc 11,15-26

**Dal Vangelo secondo Luca (11,15-26)**

*In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».*

Parola del Signore.

-----

La scena evangelica si apre con Gesù che sta cacciando un demonio da un povero malcapitato ma non è solo. In platea ci sono diversi spettatori che anziché benedire Dio per le meraviglie alle quali hanno il privilegio di assistere partono con la critica distruttiva: "*È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni*". Sono talmente ciechi da confondere il bene con il male, Dio con l'esercito dei demoni.

Sono così convinti che Gesù sia in errore da leggere in modo distorto ogni sua azione, per questo sono pronti a gettare fango anche sulle opere di bene. Chi sta nella menzogna ha gli occhi foderati di prosciutto e vive in un mondo capovolto. Arriva al punto di non saper più discernere: non solo non accoglie la luce ma cerca di intralciare quelli che si prodigano per accenderla.

*"È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni"* (11,15).

È l'accusa più infamante che possa essere rivolta a Gesù. Proprio Lui, che è venuto per combattere il male, viene sospettato di essere un complice e servo del maligno!

Ma quanto è difficile discernere!

Il male non ci disturba, non ci fa scomodare. La sua azione è tanto più facile quando più rimaniamo inermi. Ci coccola fino a farci addormentare dopo di che ci sottrae ogni cosa lasciandoci soli e vuoti.

Il bene invece ci costringe a uscire allo scoperto e sollecita la nostra faticosa collaborazione. Il bene ci interroga, ci spinge a metterci in piedi e ci invita a correre.

Noi ci lasciamo scomodare dal bene?

**Il nemico è unito in sé stesso ma crea divisioni.** Egli ha capito che per avere la meglio nelle battaglie deve rimanere compatto con il suo esercito infernale. Con la sua astuzia organizza nei minimi dettagli il piano di distruzione. Parte proponendoci una piccola tentazione e gradualmente ci presenta sempre qualcosa in più che stuzzichi la nostra bramosia. L'uomo che non si lascia illuminare da Dio abbocca

all'amo del maligno e inizia a seguirlo fino ad essere condotto nella sua tana e cadere nelle sue infide trappole mortali. Obiettivo primo del diavolo è creare divisioni, prima intorno all'uomo e poi nel suo cuore.

Egli sa che quando si combatte una battaglia non vince l'esercito più numeroso ma quello più unito e compatto. Separare l'uomo dall'uomo significa distruggere l'uomo!!!

**Il nemico non è pigro.** È instancabile. Non si ferma mai. Ha una sola ossessione: ferire Dio.

Ma come riuscire nella sua impresa? Dio è invincibile e lui lo sa. Unica via per realizzare il suo progetto è l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio. Ferire l'uomo equivale a ferire il cuore di Dio. L'uomo può uscirne vincitore solo se rimane unito a Dio che è il suo scudo, il suo GOEL (difensore).

Quanto spazio lasciamo a Dio nelle nostre battaglie quotidiane?

Ci fidiamo di lui?

Avere fede non è mettersi davanti a Dio con buona disposizione perché è Dio stesso che ci cerca e si fa trovare. Scoprire Dio è capire che c'è sempre stato ancor prima che lo pensassimo.

Dio è come quel professore pignolo che ci tratta con severità in privato, ma ci difende dinanzi alla commissione esterna per farci ottenere un ottimo voto finale.

La differenza che passa tra chi pensa che Dio lassù esista e chi crede è:, che il primo dice: "DIO C'È", il secondo aggiunge: "ed è in mio favore!".

Avere Dio come Goel, in termini calcistici, significa prendere coscienza che, pur subendo qualche goal, il campionato è vinto. Si scende in campo con lo scudetto matematicamente in tasca.

Tutto questo è ben chiaro al nemico ed ecco perché si da tanto da fare per separarci da Dio e tra di noi.

*"Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio" (11,20).*

Gesù dichiara di essere venuto per ingaggiare una battaglia decisiva contro il principe del male e chi non riconosce l'origine divina della sua missione, non solo perde l'appuntamento con Dio ma, lo voglia o no, finisce per diventare complice del male.

L'espressione usata da Luca richiama l'Esodo e il Deuteronomio dove leggiamo che le Tavole della Legge sono state scritte con il "dito di Dio" (Es 31,18; Dt 9,10).

È quello stesso "dito" che Gesù usa per portare a compimento la Legge trasformandola in AMORE, per liberare l'uomo dal male e instaurare il suo regno.

Non ci lasciamo ingannare: il diavolo esiste e la sua forza sta proprio nella nostra incredulità.

Si aggira con fare circospetto, ha il viso pulito, veste gli abiti della rispettabilità. Cambia ogni giorno il suo nome, non indossa mai lo stesso mantello. È sicuro di sé, il parlare suadente, i suoi ragionamenti sono lucidi, colti, razionali. Il diavolo esiste, si ferma a chiacchierare con noi, ci confonde le idee, semina il dubbio. Conosce i nostri punti deboli, si insinua nelle screpolature della nostra coscienza. Ci dice: "Chi te lo fa fare? Non vedi che se fai il bene vieni ripagato con il male?".

I suoi ragionamenti sono contornati da un vago buon senso, velati da una sottile naturalezza, ci convince, ci suggerisce: "I poveri? Sono sempre esistiti! Le guerre? Ci sono sempre state, non sarai certo tu a cambiare questo mondo così limitato, così imperfetto!".

Il diavolo esiste. Noi stessi siamo dei poveri diavoli quando dividiamo. Quando proviamo rancore e non sappiamo perdonare. Quando seminiamo la gramigna della maldicenza telefonando a caio e sempronio per comunicare l'ultimo pettegolezzo. Quando voltiamo le spalle al fratello, quando predichiamo bene e razzoliamo male.

Tutti siamo dei poveri diavoli se non ascoltiamo il Signore che scaccia dai nostri cuori le tenebre del peccato.